



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA – 15 Agosto 2019

Prima lettura - Ap 11,19; 12,1-6.10 - Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

Salmo responsoriale - Sal 44 - Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

Dietro a lei le vergini, sue compagne, condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.

Seconda lettura - 1Cor 15,20-26 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

Vangelo - Lc 1, 39-56 - Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri

padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Abbiamo sentito dalla lettera di Paolo ai Corinzi: «È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi». Questa visione di Paolo ci parla di un universo che è stretto dentro la morsa della morte e del male. Noi facciamo esperienza, tutti i giorni, sia della realtà del male, sotto tutte le sue molteplici forme, sia, purtroppo, della realtà della morte, che è il comune destino di tutti gli esseri umani. Noi di fronte al male imperante, allo scacco tremendo della morte siamo chiamati non ad una rassegnazione passiva, frutto di una coscienza infelice, cioè incapace di reazione, di affrontare il male e la stessa morte, noi dobbiamo vincere la morte come una intuizione della grande vittoria sul male, perché la morte è il traguardo ultimo dell'avamposto di satana nel mondo, di cui abbiamo sentito parlare in quell'immaginifico racconto tratto dall'Apocalisse di san Giovanni Apostolo: l'intuizione della vittoria sul male, sulla morte, come una disperata affermazione della nostra dignità umana. Noi dobbiamo fare ricorso alla dignità dell'uomo, alla nostra dignità per non soccombere al male e alla morte: se accadesse questo, perderemmo, anche, la nostra dignità umana. Ecco perché, ogni giorno, siamo chiamati a riaffermare quello che potremmo chiamare il 'principio speranza', che si fonda sul fatto che Dio non permetterà mai che il male trionfi. Questa deve essere la profonda convinzione della nostra coscienza di uomini, prima ancora di quella di credenti. Dio non può permettere che il male e la morte trionfino nel Mondo, sarebbe la stessa negazione di Dio. Dobbiamo nutrire la nostra coscienza di questo grande 'principio speranza': Dio è sempre più grande del male e della morte. In Cristo, Suo Figlio, la morte è stata vinta, debellata per sempre, anche se noi sperimentiamo, ogni giorno, il male e la morte e noi, proprio in virtù della risurrezione di Gesù Cristo, siamo chiamati alla vita, a scegliere sempre la vita e il bene, quelle energie, forze, potenzialità che ci aiutano ad affrontare con coraggio ogni avversità, sofferenza e la stessa morte. Cristo diventa, quindi, la primizia di questa nuova creazione, esistenza. Noi siamo chiamati ad una nuova esistenza: da una parte dobbiamo lottare contro il male imperante, l'ineluttabilità della morte; dall'altra dobbiamo avere una profonda convinzione che Dio, in Cristo Suo Figlio, ci ha preparato una nuova esistenza, che non si riduce a quello che sarà di noi dopo la nostra morte, ma una nuova esistenza che dobbiamo costruire qui, su questa Terra, giorno dopo giorno. Il mistero di Maria si racchiude in questa lotta tra il bene e il male, tra la vita e la morte, il conflitto tra l'onnipotenza del bene e l'onnipotenza del male, che si risolve nella fragilità delle nostre decisioni. Siamo noi gli artefici, capaci di sconfiggere il male e la morte: non sono delle realtà che ci sovrastano, ma realtà che dobbiamo affrontare con tutte le nostre forze. Come facciamo ad affrontarle? Con l'obbedienza alla Parola di Dio. Ecco la grandezza di Maria, che ha saputo obbedire alla Parola del Signore, ha saputo credere che questa Parola non è una Parola tra mille altre, non è una Parola vuota, vana, fine a se stessa, ma contiene in sé una grande forza e una grande energia, che ci aiuta a dire 'sì' al bene 'no' al male. Soprattutto ci aiuta a vincere le alienazioni religiose. Di fronte a quello che abbiamo sentito nella

prima lettura sembra quasi che siamo schiacciati da questa lotta tra il principio del bene e quello del male: non c'è una dualità di onnipotenza del bene e del onnipotenza del male, che si confrontano tra di loro, come quel drago di cui abbiamo sentito parlare nell'Apocalisse, ma c'è solo la forza del bene rappresentata da Dio. Perché altrimenti ci sentiremmo, ed è qui il discorso dell'alienazione religiosa, impotenti, piccoli, incapaci di fronte a Dio e alle onnipotenze che guerreggiano tra di loro a nostre spese. Esiste solo la grande potenza del bene di Dio. Il racconto del brano di Luca ci presenta Maria che incontra la cugina Elisabetta. Qui Maria rappresenta l'arca della nuova alleanza e ci richiama un po' l'arca del re Davide, che con feste, inni e processioni ha portato l'arca nel luogo che aveva scelto come sua dimora. Qui non abbiamo esultanze e processioni, ma un semplice incontro tra due donne che stanno per diventare madri, che dialogano, ancor prima che con la parola e con gli sguardi, dialogano con le viscere «il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo». È il dialogo delle viscere tra due madri, all'interno del quale il bambino esulta per questo incontro tra queste semplici donne, che stanno per diventare madri. Maria di Nazaret è una semplice donna, una fanciulla: non è la donna trionfale che la tradizione cristiana ci ha descritto. Noi abbiamo un'immagine distorta di Maria, perché l'abbiamo rivestita di tutti quegli orpelli, sovrastrutture, di tutte quelle nostre esigenze umane, che l'hanno deformata. Anche i dogmi che riguardano Maria sono un po' la deformazione della semplicità di questa donna, della Sua naturalezza: Maria Immacolata, Maria Assunta in cielo, Maria Regina degli Angeli, Maria la grande, nulla di tutto questo! Queste sono esigenze umane di investire Maria di prerogative che non ha mai avuto e/o preteso di avere, perché è sempre stata solo una donna fra le donne, come Gesù, Suo Figlio, è stato un uomo tra gli uomini. Per fare questo, il grande impegno di Maria è stato quello di credere: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Maria ha creduto anche sotto la croce, che è il punto dirimente, decisivo, della nostra fede. Sotto la croce non ci sono trionfalismi onnipotenze, fasti sacri, ma sulla e sotto la croce c'è un Figlio che muore e una Madre che vede il Figlio morire, non c'è altro, non ci sono angeli, visioni, trionfi di arche dell'alleanza, ma c'è solo la cruda realtà della sconfitta e della morte. Eppure, sotto la croce, Maria, è stata obbediente alla Parola del Signore: l'obbedienza della fede che Lei ha espresso, in modo così grande, con l'inno del Magnificat. Nel Magnificat troviamo il senso del vivere, la visione che Dio ha del Mondo, come Lui vorrebbe organizzare i rapporti tra gli esseri umani. Invece, ci rendiamo conto che il Mondo è fatto tutto al contrario: i potenti sono sempre più prepotenti, gli affamati sono sempre più affamati, dove i miti e i pacifici sono presi in giro; gli umili non trovano posto in un mondo di arroganti, di prepotenti e di superbi, un Mondo in cui sembra, ancora una volta, imperare la potenza del male. Ecco perché siamo sempre tentati alla rassegnazione. Maria, nella Sua vita, non conosceva il progetto di Dio, non sapeva cosa volesse Dio da Lei, come lo stesso per Suo Figlio, Gesù, che ha scoperto la Sua vocazione messianica giorno per giorno, momento per momento, con grande fatica, niente di già deciso, di chiaro e scientificamente provato. Erano, una Madre e un Figlio, che hanno sempre camminato nell'oscurità, come noi camminiamo nell'oscurità, hanno sempre camminato nella fede, come noi camminiamo sempre nella fede. Maria non sapeva tutto, ma

è entrata fino in fondo nell'oscurità della vita. Ci rendiamo conto, quindi, che Maria e Gesù, sono una donna e un uomo come noi, che fanno le nostre stesse fatiche, hanno gli stessi nostri dubbi, vivono in modo conflittuale la fede come la viviamo noi. Fare di Maria e di Gesù delle potenze onnipotenti, vuol dire snaturare il loro modo di essere e di esistere come esseri umani. Maria è stata unita alla risurrezione del Cristo e questo significa 'l'Assunzione di Maria'. Noi dobbiamo sempre fermarci di fronte al mistero della morte di fronte al mistero dell'al di là e allo stesso mistero di Maria. Ogni volta che noi vogliamo rompere questo mistero, dare le nostre ragioni al mistero della vita, della morte e dell'al di là di Dio, commettiamo errori. Maria è stata unita alla risurrezione del Cristo perché, come ciascuno di noi, è entrata nell'oscurità, nel non senso della passione e della morte di Suo Figlio Gesù Cristo, facendolo con una grande responsabilità: una donna che ha saputo dire 'sì' al bene e 'no' al bene, 'sì' alla vita e 'no' alla morte. Ecco perché Maria è grande: ci ha tracciato il cammino del 'principio speranza', dice a ciascuno di noi che vincere il male con il bene, la vita con la morte non è fantascienza, un qualcosa che ci sovrasta, che non siamo capaci di realizzare, ma che vincere la morte, il male dipende esclusivamente dalla nostra responsabilità, dal nostro coraggio, dal nostro impegno e dalla nostra fede.

o o O o o

Sino a Domenica 1 settembre 2019 è sospesa la celebrazione della Messa delle ore 11:30, che riprenderà regolarmente Domenica 8 settembre 2019.